

Le dinamiche del mercato del lavoro regionale tra flussi contrattuali e profili settoriali

di Marco Valerio Livio La Bella¹ e Elisa La Rosa²

1. Premessa

L'analisi proposta tiene conto dei flussi di attivazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), in grado di misurare in misura puntuale e tempestiva la domanda di lavoro locale, rielaborati secondo le indicazioni metodologiche del rapporto sulla Vocazione Professionale dei Bacini di competenza dei Centri per l'Impiego, a cura del Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia S.p.A (2025). In particolare, le professioni rilevate sono state aggregate secondo i Settori Economico Professionali (SEP)³ e l'Indice di Vocazione Professionale Prevalente (IVPP)⁴ nel tentativo di distinguere tra vocazioni permanenti e temporanee e di separare le specializzazioni strutturalmente consolidate da quelle più esposte a dinamiche stagionali o cicliche.

A livello nazionale, il Rapporto sulla vocazione professionale ha identificato tre profili macro-regionali distinti: quello del Nord Italia che presenta mercati stabili e vocazioni consolidate, soprattutto nella manifattura tecnica; quello dell'Italia del Centro che evidenzia maggiore variabilità settoriale e contrattuale, con mercati diversificati ma esposti a oscillazioni congiunturali; e quello del Mezzogiorno e delle Isole in cui le vocazioni permanenti si concentrano principalmente nell'edilizia e nell'agricoltura e turismo caratterizzati però dalla temporaneità dei rapporti. In quest'ultimo caso si tratta di domanda di lavoro sensibile ai cicli produttivi, pur mostrando segnali di stabilizzazione in alcuni bacini.

La Sicilia, in modo particolare, evidenzia una marcata prevalenza della vocazione permanente nel settore dell'edilizia, indicativa di una domanda di lavoro strutturale ma fortemente concentrata, come dimostrato dalla figura 1⁵. Così come, è possibile cogliere dinamiche stagionali, cicliche o legate a picchi produttivi in quei settori in cui la domanda di lavoro locale si concentra prevalentemente in forme contrattuali flessibili, come evidenziato dalla figura 2 sulla vocazione professionale prevalente a carattere temporaneo.

Rispetto a questa impostazione il nostro obiettivo è stato quello di rappresentare, nelle pagine che seguono, le caratteristiche del mercato del lavoro regionale prendendo a riferimento la dimensione

¹ Marco Valerio Livio La Bella è Professore Associato di Scienza politica presso Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Catania dove insegna Scienza politica e Amministrazioni e Politiche Pubbliche. È Direttore del Master di II livello in Management Pubblico dello Sviluppo Locale. Inoltre, è Presidente dell'IriLoc (Istituto di Ricerca sullo Sviluppo Locale).

² Elisa La Rosa è esperta in analisi territoriale e in politiche di sviluppo locale. È docente del Master di II livello in Management Pubblico dello Sviluppo Locale dell'Università degli Studi di Catania. Inoltre, è Vice Presidente dell'Istituto di Ricerca sullo Sviluppo Locale (IRiLoc).

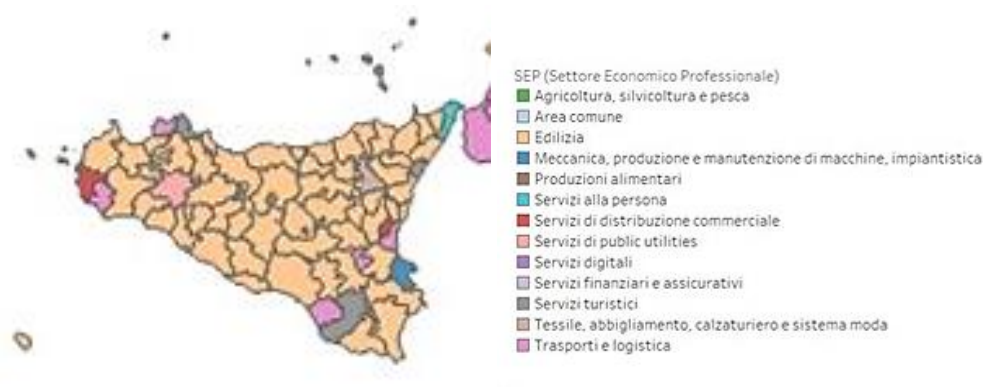
³ Secondo quanto previsto dall'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni dell'INAPP, permettendo di leggere la domanda di lavoro non come semplice sommatoria di profili occupazionali, ma come espressione delle specifiche traiettorie produttive territoriali.

⁴ Calcolato tramite il *Location Quotient* e integrato con l'indice di concentrazione di Herfindahl-Hirschman (HHI).

⁵ La rappresentazione mette in evidenza la centralità delle professioni agricole e dei servizi turistici, vocazioni che assumono carattere dominante e, in diversi casi, stabile nel tempo.

provinciale e, dunque, tenendo conto delle configurazioni territoriali ricorrenti. Successivamente, abbiamo sviluppato una lettura integrata dei dati strutturali sulle configurazioni territoriali con i flussi contrattuali, gli esiti occupazionali e le dinamiche imprenditoriali che, oltre ad offrire diversi spunti sulle dinamiche del mercato del lavoro regionale, ci ha restituito un quadro in cui la Sicilia mostra nel primo trimestre 2025 segnali di ripresa e diversificazione del mercato del lavoro.

Fig. 1 – Vocazione Professionale Prevalente a carattere permanente per bacino di competenza dei Centri per l'Impiego. Anno 2024



Fonte: elaborazioni Servizio Statistico – Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO (MLPS)

Fig. – Vocazione Professionale Prevalente a carattere temporaneo per bacino di competenza dei Centri per l'Impiego. Anno 2024



Fonte: elaborazioni Servizio Statistico – Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO (MLPS)

2. Le configurazioni territoriali ricorrenti del mercato del lavoro regionale

Dall'elaborazione dei dati sui singoli bacini dei Centri per l'Impiego emergono delle dinamiche interessanti sul mercato del lavoro regionale prendendo a riferimento la dimensione provinciale. Le dimensioni considerate permettono una lettura della domanda di lavoro lungo tre assi fondamentali: la natura della specializzazione settoriale (permanente o temporanea), l'intensità della vocazione

(dominante, forte, moderata) e la sua stabilità nel tempo⁶. Su tali basi è possibile ricomporre un quadro del mercato del lavoro siciliano attraverso configurazioni territoriali ricorrenti, entro le quali le singole province si collocano con differenti livelli di concentrazione, continuità e diversificazione, come mostra il quadro sinottico riportato nella tabella 1.

Tab. 1. – Analisi aggregata dei bacini CPI a livello provinciale Regione Siciliana

PROVINCIA	Raggruppamento Settori per vocazione professionale prevalente a carattere PERMANENTE ¹	Tipologia di vocazione ²	Tipologia di stabilità ³	Raggruppamento Settori per vocazione professionale prevalente a carattere TEMPORANEO ⁴	Tipologia di vocazione ⁵	Tipologia di stabilità ⁶
AGRIGENTO	Settore Edile nella totalità dei casi	Dominante/ Forte in contesto diversificato	Stabile nella totalità dei casi	Edilizia/Agricoltura/Servizi turistici	Tendenzialmente dominante	Stabile nella quasi totalità dei casi
CALTANISSETTA	Settore Edile nella totalità dei casi	Dominante/ Forte in contesto diversificato	Stabile nella totalità dei casi	Meccanica, produzione e manutenzione di macchine, impiantistica/ Edilizia	Da dominante a forte in contesto diversificato	Stabile nella quasi totalità dei casi
ENNA	Settore Edile nella totalità dei casi	Dominante/ Forte in contesto diversificato	Stabile nella quasi totalità dei casi	Edilizia/agricoltura	Forte in contesto diversificato	Poco stabile
CATANIA	Edilizia/ tessile, abbigliamento, calzaturiero e sistema moda/ Trasporti e logistica/ Servizi di distribuzione commerciale	Forti in contesto diversificato	Da stabile a Instabile	Agricoltura/ Turismo/ Produzioni alimentari/ Servizi di distribuzione commerciale e tessile	Dominanti e moderate	Tendenzialmente stabile
MESSINA	Edilizia/ Servizi turistici/ Servizi alla persona	Da dominante a forte in contesto diversificato a moderate	Stabile nella maggior parte dei casi	Edilizia/ agricoltura/Servizi turistici/ Meccanica/Servizi culturali	Vocazioni da dominanti a moderate	Da stabile a instabile
PALERMO	Edilizia/Trasporti e logistica/ Servizi di Public Utilities/Servizi turistici	Tendenzialmente forte in contesto diversificato	Stabile nella maggior parte dei casi	Servizi di telecomunicazioni e poste/agricoltura/edilizia/servizi turistici	Vocazioni da dominanti a moderate	Da stabile a instabile
RAGUSA	Edilizia/Servizi turistici/Trasporti e logistica	Tendenzialmente forte in contesto diversificato	Stabile nella totalità dei casi	Agricoltura	Dominante	Stabile
TRAPANI	Edilizia/Servizi di distribuzione commerciale/Trasporti e logistica	Da dominante a moderata	Tendenzialmente stabile	Agricoltura/Servizi turistici	Dominante	Stabile
SIRACUSA	Meccanica, produzione e manutenzione di macchine, impiantistica/Edilizia	Tendenzialmente forte in contesto diversificato	Da poco stabile a stabile	Meccanica, produzione e manutenzione di macchine, impiantistica/Agricoltura	Dominante	Stabile

¹ Questa colonna indica il Settore Economico Professionale (SEP) in cui si concentra maggiormente la domanda di lavoro stabile (contratti a tempo indeterminato e apprendistato) nei bacini dei CPI della provincia. I SEP raggruppano professioni omogenee secondo l'Atlante INAPP e consentono di identificare la specializzazione produttiva strutturale di un territorio. In altre parole, mostra dove le competenze sono richieste in maniera duratura, fornendo un indicatore di vocazione consolidata del mercato del lavoro locale.

² Deriva dalla combinazione di Indice di Vocazione Professionale Prevalente (IVPP) e indice di concentrazione Herfindahl-Hirschman (HHI). La classificazione distingue bacini con mercati fortemente specializzati da bacini diversificati, secondo la seguente logica:
Dominante: IVPP > 2 e HHI ≥ 1.500, forte specializzazione in un SEP e mercato locale concentrato.
Forte in contesto diversificato: IVPP > 2 e HHI < 1.500, specializzazione marcata ma mercato locale eterogeneo.
Moderata (emergente): 1,2 < IVPP ≤ 2, domanda sopra la media nazionale senza predominanza.
Bassa intensità: IVPP ≤ 1,2, mercato locale poco specializzato o molto diversificato.
Questa colonna consente di leggere il grado di specializzazione settoriale del territorio per le posizioni stabili.

³ Misura la persistenza della vocazione professionale nel quadriennio 2021–2024, consentendo di distinguere tra specializzazioni strutturali e transitorie:
Stabile: vocazione invariata in tutti i bienni (punteggio 3) - Mediamente stabile: invariata in due dei tre bienni (punteggio 2) - Poco stabile: invariata in un solo biennio (punteggio 1) - Instabile: varia sempre tra due anni consecutivi (punteggio 0)
Rileva la solidità e la continuità della domanda di competenze stabili, utile per indirizzare politiche formative e di sviluppo locale.

⁴ Analogamente alla colonna 1, questa colonna identifica i SEP con maggior presenza nelle assunzioni a carattere temporaneo (contratti a termine e collaborazioni). Questi dati evidenziano le vocazioni più flessibili e stagionali, legate a settori ciclici come agricoltura, turismo o edilizia temporanea, fornendo informazioni sulla capacità del territorio di adattarsi alle dinamiche congiunturali del mercato del lavoro.

⁵ Come per le posizioni permanenti, si combina IVPP e HHI per distinguere:
Bacini con vocazione dominante o forte in contesto diversificato - Bacini con vocazione moderata o bassa intensità.
Rileva la concentrazione e la prevalenza delle professionalità stagionali, offrendo una chiave interpretativa della domanda di lavoro flessibile nei diversi settori.

⁶ Misura la continuità delle vocazioni temporanee nel quadriennio 2021–2024, con le stesse classi usate per le posizioni permanenti. In genere mostra maggiore variabilità rispetto alle posizioni stabili, riflettendo fluttuazioni stagionali, cicli produttivi e modifiche nella domanda di servizi temporanei.

Un primo gruppo di province – Agrigento, Caltanissetta ed Enna – presenta un profilo fortemente omogeneo, caratterizzato da una vocazione permanente dominante o forte nel settore edile, associata a livelli elevati di stabilità. In questi contesti, l’edilizia non rappresenta soltanto un settore prevalente

⁶ L’integrazione dell’Indice di Vocazione Professionale Prevalente (IVPP) con le misure di concentrazione (HHI) e di stabilità temporale consente non solo di individuare i settori prevalenti, ma di comprenderne il ruolo strutturale nel funzionamento dei mercati del lavoro locali.

in termini quantitativi, ma costituisce il perno strutturale della domanda di lavoro stabile, assorbendo in modo continuativo competenze tecniche e operative e riducendo lo spazio per una diversificazione settoriale significativa. La domanda temporanea, pur differenziandosi lievemente tra agricoltura ed edilizia, tende a rimanere coerente con la vocazione permanente, segnalando mercati del lavoro nei quali la flessibilità contrattuale si inserisce in cicli produttivi ricorrenti piuttosto che in dinamiche episodiche. Questa configurazione riflette tipicamente i territori interni non metropolitani, nei quali la tenuta occupazionale dipende da pochi comparti tradizionali.

Un secondo gruppo comprende i territori metropolitani di Catania, Messina e Palermo, che si distinguono per una struttura occupazionale articolata, policentrica e funzionalmente differenziata. In questi contesti, l'edilizia continua a svolgere un ruolo rilevante sul versante delle vocazioni permanenti, ma raramente assume carattere esclusivo. Vale a dire, il settore dell'edilizia frequentemente si configura come vocazione forte in contesti diversificati con un mercato del lavoro complesso e plurale. La presenza di specializzazioni permanenti e alternative – come trasporti e logistica, servizi di distribuzione commerciale, servizi alla persona, *public utilities* – riflette il peso delle funzioni urbane, logistiche e metropolitane, nonché il bisogno di integrazione con filiere produttive e di servizio più ampie. Sul versante della domanda di lavoro temporaneo, l'agricoltura e il turismo generano flussi stagionali stabili e prevedibili nei bacini interni e costieri. In termini più complessivi di funzionamento del mercato del lavoro, queste province evidenziano una capacità di assorbimento e adattamento più elevata, ma anche una maggiore eterogeneità interna, con traiettorie occupazionali differenziate tra aree urbane, periurbane, costiere e interne.

Le province di Ragusa e Trapani rappresentano un terzo profilo, caratterizzato da una integrazione particolarmente efficace tra vocazioni permanenti e temporanee. In questi territori, le vocazioni permanenti risultano forti ma inserite in contesti diversificati (edilizia, logistica, turismo), mentre la domanda temporanea si concentra in modo dominante e stabile in settori a stagionalità matura, in primo luogo agricoltura e turismo. Questa configurazione evidenzia la caratteristica di un mercato del lavoro flessibile che non assume i tratti della precarietà diffusa, bensì organizzati secondo cicli produttivi riconoscibili e ricorrenti, capaci di garantire continuità occupazionale e prevedibilità delle opportunità di lavoro.

A margine dei profili tipologici fin qui delineati si colloca la provincia di Siracusa, il cui mercato del lavoro non è riconducibile a una vocazione settoriale unica, ma si struttura attraverso una combinazione di funzioni di base e specializzazioni localizzate. Da un lato, edilizia e agricoltura svolgono un ruolo trasversale e ricorrente nei diversi bacini provinciali, contribuendo alla tenuta complessiva della domanda di lavoro stabile e stagionale; dall'altro, emergono specializzazioni industriali territorialmente circoscritte ma di elevata intensità, che introducono elementi di qualificazione produttiva non comuni nel contesto regionale.

All'interno di tale quadro infatti, l'analisi mette in luce come le configurazioni provinciali, pur coerenti nei loro tratti generali, possano incorporare specificità settoriali di rilievo localizzate a scala sub-provinciale. Tali specificità emergono solo adottando una lettura disaggregata dei bacini CPI e non contraddicono i profili provinciali di appartenenza, ma ne rivelano articolazioni interne funzionalmente rilevanti. In questo senso, la vocazione industriale meccanico-impiantistica del CPI di Augusta rappresenta un *unicum* nel panorama siciliano: una specializzazione manifatturiera qualificata, riconoscibile sia sul versante permanente sia su quello temporaneo, che si innesta in un contesto provinciale altrimenti dominato da edilizia e agricoltura. Augusta costituisce pertanto il caso più emblematico di come l'analisi delle vocazioni consenta di individuare polarizzazioni produttive puntuali, rilevanti per l'interpretazione delle dinamiche occupazionali regionali.

Analogamente, i bacini turistici di Giardini Naxos, Lipari, Cefalù mostrano livelli di stabilità elevata anche nelle vocazioni temporanee, segnalando una stagionalità ormai strutturata e integrata nel funzionamento ordinario del mercato del lavoro.

Nel suo complesso, il mercato del lavoro siciliano appare attraversato da una forte dicotomia tra specializzazioni strutturali concentrate e sistemi occupazionali più diversificati, nella quale l'edilizia svolge il ruolo di settore di base trasversale, mentre agricoltura e turismo rappresentano i principali vettori della flessibilità strutturata. La capacità di integrare stabilità e stagionalità, concentrazione e diversificazione, emerge come elemento discriminante tra territori più resilienti e territori più esposti alle fluttuazioni congiunturali.

3. Il mercato del lavoro regionale tra flussi contrattuali, esiti occupazione e trend imprenditoriale

Per andare oltre la ricognizione sulle caratteristiche del mercato del lavoro in Sicilia, delineate nel paragrafo precedente, abbiamo provato una integrazione dei flussi contrattuali con gli esiti occupazionali e le dinamiche imprenditoriali regionali nel tentativo di cogliere le dinamiche del mercato del lavoro regionale. Nello specifico, abbiamo provato ad osservare le dinamiche del mercato del lavoro regionale attraverso l'integrazione di tre classi di indicatori: i flussi di attivazione contrattuale (SISCO), gli esiti occupazionali (ISTAT) e la dinamica del tessuto imprenditoriale (MOVIMPRESE-INFOCAMERE).

Sotto il profilo metodologico, la coerenza nell'utilizzo delle diverse categorie di fonti statistiche è garantita dall'utilizzo – quale sottesa base classificatoria – della codificazione ATECO delle attività economiche che rende comparabili le diverse fonti lungo le dimensioni settoriali, territoriali e temporali. Così come, l'affiancamento di diverse letture strutturali delle vocazioni professionali ed imprenditoriali consente di cogliere la dinamica delle specializzazioni settoriali individuate nel tempo, attraverso il consolidamento del dato sulla effettiva capacità occupazionale e di tenuta o trasformazione del sistema produttivo, con particolare riferimento alla scala provinciale.

L'incrocio tra flussi contrattuali, esiti occupazionali e dinamica imprenditoriale, permette così di valutare le relazioni tra intensità della domanda di lavoro, qualità degli esiti occupazionali e vitalità del tessuto produttivo, individuando convergenze, disallineamenti e differenze sistematiche tra le province siciliane.

La prima classe di indicatori analizzati riguarda i flussi di attivazione dei rapporti di lavoro rilevati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La tabella 2 consente di osservare, su base provinciale e temporale, la dinamica delle nuove attivazioni di lavoro dipendente e parasubordinato, offrendo una misura diretta dell'intensità dei flussi in ingresso nel mercato del lavoro regolare.

Nel primo trimestre 2025, la Sicilia registra un incremento dei rapporti di lavoro attivati del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2024. Tale crescita risulta però estremamente eterogenea a livello provinciale: i maggiori incrementi percentuali nell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro si registrano in provincia di Enna (7,7%), di Ragusa (5,7%) e di Agrigento (5,6%), province caratterizzate da mercati del lavoro interni con vocazioni permanenti consolidate e flessibilità strutturata. I dati sulle attivazioni nelle province di Palermo (4,0%) e di Catania (2,6%) mostrano aumenti moderati, pur confermando i maggiori volumi assoluti e, dunque, coerenti con mercati ampi e diversificati. Flussi stagnanti o in calo, tipici di mercati più fragili o concentrati su pochi settori sono quelli che sottolineano i dati sulle attivazioni nelle province di Caltanissetta (-4,9%), di Messina (-2,2%) e di

Siracusa (-0,2%). In una posizione intermedia si collocano i dati sulle attivazioni nella Provincia di Trapani (2,5%) evidenziando una moderata dinamicità del mercato.

Tab.2. – Rapporti di lavoro attivati per provincia in Sicilia dal I trimestre 2024 al I trimestre 2025

Provincia	I trim. 2024	I trim. 2025	variaz. % I trim 2025/I trim 2024
Agrigento	17.924	18.932	5,6
Caltanissetta	11.611	11.040	-4,9
Catania	47.156	48.385	2,6
Enna	5.509	5.931	7,7
Messina	31.445	30.761	-2,2
Palermo	50.129	52.133	4,0
Ragusa	32.555	34.401	5,7
Siracusa	24.850	24.792	-0,2
Trapani	20.557	21.079	2,5
SICILIA	241.736	247.454	2,4

Fonte: Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS

In estrema sintesi, i dati sui rapporti di lavoro attivati confermano che l’andamento dei flussi contrattuali è strettamente connesso alla struttura settoriale e alla stabilità delle vocazioni professionali provinciali.

La seconda classe di indicatori relativi agli esiti occupazionali, stimati dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro dell’ISTAT ci aiuta a descrivere lo stato del mercato del lavoro in termini di stock, attraverso la misurazione del tasso di occupazione – la quota di persone occupate sulla popolazione in età lavorativa – del tasso di disoccupazione – la quota di individui in cerca di lavoro sulle forze di lavoro totali – e del tasso di inattività – la quota di popolazione non occupata né in cerca di lavoro – anche su scala sub-regionale. La tabella 3 riporta i principali indicatori per provincia siciliana nel primo trimestre 2024 e 2025.

Tab. 3. – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività per provincia nella Regione Siciliana

	I trimestre 2024			I trimestre 2025		
	Tasso occupazione (15-64 anni)	Tasso disoccupazione (15-74 anni)	Tasso inattività (15-64 anni)	Tasso occupazione (15-64 anni)	Tasso disoccupazione (15-74 anni)	Tasso inattività (15-64 anni)
AGRIGENTO	45,2	19,2	43,8	43,3	25,9	40,8
CALTANISSETTA	36,9	16,5	55,8	44,0	11,9	49,9
CATANIA	47,6	13,2	45,0	48,1	13,6	44,1
ENNA	49,2	13,5	42,9	44,3	11,1	49,9
MESSINA	43,7	21,6	43,9	45,2	19,2	43,7
PALERMO	44,0	14,9	48,0	44,6	13,8	48,1
RAGUSA	58,3	7,9	36,6	56,9	5,5	39,7
SIRACUSA	42,4	22,5	44,6	49,0	13,3	43,4
TRAPANI	41,1	10,9	53,7	47,1	9,5	47,9
SICILIA	45,3	15,6	46,1	46,7	14,4	45,2
MEZZOGIORNO	48,3	14,1	43,5	49,6	12,6	43,0
ITALIA	61,6	7,7	33,2	62,5	6,8	32,9

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat

Nel primo trimestre 2025 la Sicilia presenta segnali positivi negli esiti occupazionali: il tasso di occupazione sale al 46,7%, rispetto al 45,3% del 2024, la disoccupazione scende al 14,4%, rispetto al 15,6% dell’anno precedente, e l’inattività si riduce al 45,2%.

L’analisi provinciale mostra *pattern* differenziati e connessioni significative con i flussi contrattuali SISCO precedentemente analizzati. La Provincia di Ragusa conferma un mercato del lavoro dinamico e resiliente, mantenendo il più alto tasso di occupazione (56,9%) e la più bassa

disoccupazione (5,5%), in linea con l'aumento marcato delle attivazioni contrattuali (5,7%, dati SISCO). La Provincia di Caltanissetta, nonostante una contrazione delle attivazioni contrattuali (-4,9%, dati SISCO), registra un forte recupero occupazionale e un calo del tasso di disoccupazione, suggerendo un saldo netto occupazionale positivo e dinamiche interne di stabilizzazione del mercato del lavoro. Le province di Catania e Palermo evidenziano una lieve crescita dell'occupazione e una disoccupazione sostanzialmente stabile, in linea con flussi contrattuali moderatamente positivi e con la natura di mercati del lavoro ampi e diversificati, nei quali l'incremento delle assunzioni si distribuisce tra espansione occupazionale, ricambio e assorbimento di nuova offerta. La Provincia di Siracusa registra un aumento significativo del tasso di disoccupazione anche se il tasso di rimane elevato, evidenza empirica del fatto che l'aumento degli occupati non si traduce ancora in stabilizzazione occupazionale.

Le province di Agrigento, Enna, Messina e Trapani mostrano profili occupazionali caratterizzati da tassi di occupazione e disoccupazione variabili, riflettendo mercati del lavoro in cui l'incremento degli occupati dipende in parte dalla capacità dei settori locali di assorbire la domanda di lavoro, spesso concentrata su pochi comparti permanenti o soggetta a stagionalità.

Nel complesso, l'integrazione dei dati ISTAT con i flussi SISCO evidenzia che la crescita delle attivazioni contrattuali non sempre si traduce automaticamente in aumenti equivalenti dell'occupazione netta. Quest'ultima dipende anche dai saldi tra attivazioni/cessazioni, dalle tipologie contrattuali per i diversi settori di attività e dalla struttura del mercato del lavoro provinciale. La performance complessiva della Sicilia resta inferiore alla media nazionale, ma con segnali di graduale miglioramento.

Il quadro sulla dinamica del mercato del lavoro che abbiamo provato a ricostruire si completa con la classe di indicatori relativi al tessuto imprenditoriale, sempre su base provinciale, che tiene conto dei dati MOVIMPRESE di INFOCAMERE, vale a dire, iscrizioni, cessazioni e saldo delle imprese, assunti come *proxy*, rispettivamente della natalità e della mortalità imprenditoriale. Si tratta di dati, basati sugli archivi del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, che consentono di monitorare la crescita o la contrazione del tessuto produttivo con dettaglio territoriale e cadenza trimestrale.

Tab. 4 – Dinamica imprese per provincia della Regione Siciliana

	I trimestre 2024			I trimestre 2025		
	iscrizioni	cessazioni	saldo	iscrizioni	cessazioni	saldo
AGRIGENTO	691 (10,2%)	733 (9,6%)	-42	701 (9,5%)	639 (9,6%)	62
CALTANISSETTA	321 (4,7%)	373 (4,9%)	-52	340 (4,6%)	336 (5%)	4
CATANIA	1.489 (21,9%)	1.965 (25,7%)	-476	1630 (22%)	1444 (21,6%)	186
ENNA	170 (2,5%)	241 (3,2%)	-71	244 (3,3%)	256 (3,8%)	-12
MESSINA	861 (12,7%)	1.015 (13,3%)	-154	888 (12,0%)	938 (14,0%)	-50
PALERMO	1571 (23,1%)	1608 (21%)	-37	1731 (23,4%)	1421 (21,3%)	310
RAGUSA	500 (7,3%)	529 (6,9%)	-29	506 (6,8%)	546 (8,2%)	-40
SIRACUSA	555 (8,2%)	460 (6,0%)	95	640 (8,7%)	437 (6,5%)	203
TRAPANI	647 (9,5%)	725 (9,5%)	-79	717 (9,7%)	668 (10,0%)	49
SICILIA	6.805 (6,4%)	7.650 (6,5%)	-845	7.397 (7,0%)	6.685 (6,2%)	712
ITALIA	106.881 (1,79%)	117.832 (1,98%)	-10.951	105.005 (1,79%)	108.066 (1,84%)	-3.061

Fonte: Nostra elaborazione su dati MOVIMPRESE - INFOCAMERE

L'analisi evidenzia andamenti differenziati.

Le province di Palermo e Catania mostrano un saldo delle imprese positivo (rispettivamente 310 e 186) tra il 2025 e il 2024, in linea con la crescita, anche se moderata, tra i flussi contrattuali (4,0%; 2,6%) e i tassi di occupazione (0,6%; 0,5%), sempre nello stesso periodo. La chiave interpretativa di

questi dati nel complesso è da ricercare nel dinamismo dei tessuti imprenditoriali in combinazione con mercati del lavoro ampi e diversificati, nonostante le vocazioni permanenti soprattutto nell'edilizia e nei servizi metropolitani e la flessibilità settoriale in turismo e logistica.

Diverso è il caso della Provincia di Messina dove il saldo imprese negativo (-50), unitamente flussi contrattuali in lieve calo (-2,2%), un tasso di occupazione stabile (1,5%), segnala fragilità produttiva che potrebbe limitare la generazione di nuovi rapporti di lavoro.

Si distinguono per una dinamica virtuosa, anche se di piccola scala le province di Siracusa, Agrigento ed Enna, sempre nel confronto dei dati tra il 2025 e il 2024. Siracusa mostra un saldo imprese positivo (203), accompagnato da un incremento occupazionale marcato (6,6%) anche se si registrano flussi contrattuali stagnanti (-0,2%), a conferma della capacità di traduzione della crescita delle imprese in occupazione, soprattutto nel settore edile e nel turismo stagionale. Anche Agrigento presenta un saldo imprese positivo anche se non così significativo (62), mentre i flussi contrattuali sono in aumento (5,6%) e occupazione stabile (1,0%), evidenziando una certa coerenza tra le vocazioni permanenti in edilizia e nella stagionalità controllata in agricoltura. Ancora diverso è il caso di Enna dove nonostante un saldo imprese marginale negativo (-12) i flussi contrattuali in crescita (7,7%) e il tasso di occupazione stabile (1,1%) delineano i tratti tipici di un mercato provinciale resiliente che non beneficia della dipendenza da settori permanenti.

Dinamiche apparentemente contraddittorie presentano le province di Ragusa, Trapani e Caltanissetta. Ragusa presenta un saldo imprese negativo (-40) accompagnato da un tasso di occupazione alto (56,9%), il più alto tra le province siciliane, insieme al basso tasso di disoccupazione (5,5%) e dei flussi contrattuali positivi (5,7%). La lettura che ne consegue è quella di un contesto in cui l'occupazione è sostenuta da imprese consolidate e settori strategici come edilizia, logistica e agricoltura, a conferma della capacità del mercato locale di integrare stabilità e stagionalità. La Provincia di Trapani fa registrare un saldo imprese positivo ma contenuto (49), accompagnato da flussi contrattuali moderati (2,5%) e un tasso di occupazione in crescita (6,0%), un quadro che riflette la polarizzazione funzionale tra economie rurali, costiere e urbane. La stabilità dei dati relativi alla Provincia di Caltanissetta – con un saldo imprese quasi nullo (4), flussi contrattuali in calo (-4,9%), ma forte aumento del tasso di occupazione (7,1%), accompagnato dal calo del tasso di disoccupazione – evidenziano la fragilità di un contesto economico con dinamiche interne non guidate da nuova imprenditorialità.

4. Brevi considerazioni a margine

In conclusione, l'analisi incrociata dei dati proposta nel paragrafo precedente oltre a costituire un tentativo per una lettura dinamica del mercato del lavoro regionale, restituisce un quadro in cui la Sicilia mostra nel primo trimestre 2025 segnali di ripresa e diversificazione del mercato del lavoro sostenuto da un saldo complessivo delle imprese che torna positivo (712), accompagnato da un aumento dei flussi contrattuali (2,4%) e da un lieve incremento del tasso di occupazione (1,4%).

Tuttavia, l'analisi provinciale evidenzia eterogeneità significative, che riflettono le differenze strutturali, le vocazioni settoriali e i livelli di consolidamento imprenditoriale. Alcuni territori combinano crescita imprenditoriale e risultati occupazionali stabili o in aumento, grazie a vocazioni permanenti consolidate e flessibilità settoriale gestita. Altri contesti evidenziano tassi di elevata occupazione grazie a un consolidato tessuto di imprese in settori strategici del territorio, più che essere legati alla sola natalità imprenditoriale. Infine, permangono contesti territoriali, caratterizzati da

tessuti produttivi fragili, che mostrano come l'incremento del tasso occupazionale è legato a processi di stabilizzazione interna piuttosto che da nuova imprenditorialità.

Complessivamente, la capacità di integrare stabilità delle imprese, vocazioni permanenti e flessibilità stagionale emerge come fattore determinante per le traiettorie occupazionali e produttive della Sicilia.